



Se mi lasci non vale
Una scena del film "Ex"
di Fausto Brizzi _DNEWS

La coppia scoppia, ma dice «sì» così si diventa un popolo di "Ex"

Cuore d'Italia >> Come si racconta la fine di un amore nei libri e sul grande schermo

Fenomeni

>>

Adele Brunetti
Roma

Separazione, divorzio, divisione dei beni, in una parola "ex", un incubo che non teme risvegli tra figli rimbalzati, eredità negate, vendette trasversali. Dalla commedia di Brizzi che con ironia dipingeva gli intrecci deliranti che impediscono ad una relazione di terminare senza strascichi agli scaffali delle librerie, colmi di vademecum per porre una croce decisiva sulla passione che fu, fino al Premier e consorte, protagonisti di una querelle mediatica dove sotto il discrimine dei riflettori l'intimità muta in talk-show, i titoli di coda di un rapporto occupano l'attualità. E se in "Manuale d'amore 2" Verdone finiva per ancorarsi alla salvezza del matrimonio, rischiando l'infarto per una scappatella giovanile, e la Bellucci si concedeva una notte d'addio al nubilato senza colpo ferire, la realtà rimanda un quadro meno promettente. La coppia scoppia di continuo con un paradosso: è semplice sposarsi almeno quanto è straziante divorziare. Un'equazione che non inibisce la tendenza a pronunciare il "sì" con disinvoltura, salvo poi ingozzarsi di

cinema, terapie e trattati per voltare pagina. Ma prevenire non era meglio che curare? «Il punto è l'incapacità di reggere la solitudine, in una bulimia affettiva votata a colmare i vuoti interiori - spiega Gianna Schelotto, autrice di *Un uomo purché sia* (Mondadori) - . Un'immaturità che impone di inseguire il matrimonio senza convinzione come una moda consumistica o un passaggio obbligato da raggiungere in fretta. E il fallimento è dietro l'angolo, conduce all'angoscia, al senso di sconfitta in un gioco che non concede mai spazio all'indifferenza. Molti pensano che per tirarsi su sia necessario un rinforzo esterno, un partner a cui affidarsi ma non si rendono conto che l'attenzione va richiamata sul potenziale individuale, sulla valorizzazione di sé. Per intessere una relazione, bisogna prima possedere se stessi». Apatti slegati

I volumi di storie e consigli
Gianna Schelotto: «Si insegue il matrimonio come passo obbligato». Federica Bosco: «Mantenere autonomia»

Il caso Berlusconi-Lario
Alberoni: «Non si tratta di una spettacolarizzazione, ma un dissenso saturato da un'indiscrezione di troppo»

non resta che elaborare il "lutto" magari servendosi di un antidoto. Come *101 modi per dimenticare il tuo ex e trovarne subito un altro* di Federica Bosco (Newton Compton) in uscita il 28 maggio e pensato per «sfogare il dolore in maniera sana - sottolinea la scrittrice - . Perché è basilare non infierire sulla sofferenza e tornare a concentrarsi sulle proprie passioni, proponendosi ogni giorno una digressione e occupando il tempo attivamente senza cadere nella trappola della nostalgia. Una riappropriazione graduale del presente al posto di cartomanti, ingrassamenti rapidi e ricorsi impropri alla carta di credito. Ricordando in futuro di garantirsi un bacino di ossigeno materiale ed emotivo. Perché perfino in costanza di sentimenti profondi, vivere in simbiosi è innaturale. Meglio pretendere uno spiraglio di autonomia, anche per alimentare il desiderio». Respirare non al punto di cambiare aria, doveroso forse quando il privato degenera in gogna pubblica come nell'affaire Berlusconi-Lario. Una deriva da reality? «Assolutamente no - commenta il sociologo Francesco Alberoni - . Il Premier e la First lady costituiscono un caso anomalo che ha offerto poco materiale alle cronache rosa. Non spettacolarizzazione, ma un divorzio maturato nel silenzio ed esploso nel fondo di un dissenso saturato da un'indiscrezione di troppo, secondo una lunga abitudine borghese che sopporta il taciuto fin quando resta tale».